

Costume

L'amara constatazione dell'emigrato

«QUI TUTTO E' UNA DELUSIONE»

E' appena trascorso il mese di agosto e già molti emigrati cominciano a ripartire. Per venire in Sicilia hanno affrontato numerosi sacrifici: treni affollati, ritardi, interruzioni. Anche per coloro che sono venuti in macchina non sono mancati i disagi; lunghe code per l'imbarco a Messina, benzina razionata, caro-prezzi nei vari posti di ristoro.

Tutto questo per una striscia di mare sporco, per un po' d'aria di casa nostra.

«Qui l'inquinamento non è ancora arrivato — mi dice un certo signor Giovanni emigrato in Germania. L'inquinamento arriva con l'industria e qui di industrie nemmeno se ne parla».

In compenso, dove non è arrivato l'inquinamento è arrivato lo scempio edilizio, il mare sporco, la speculazione. E' il caso della spiaggia di Porto Palo frequentata da tutto un circondario di comuni che fa capo a Menfi.

La lancia dell'emiro



LO STATUTO

Stando al «si dice» in seno all'Associazione Folkloristica «Zabut» non ci sono cieli sereni. Secondo una fuga di notizie sarebbe sorto un certo urto, tanto da determinare le dimissioni del presidente, Prof. Bonifacio, tra i dirigenti del «Gruppo» ed alcuni componenti inseritivi politicamente al fine di strumentalizzare il gruppo stesso. Sempre secondo l'indiscrezione, il clou dell'«urto» si sarebbe avuto in sede di approvazione di statuto, formulato molto garibaldinamente da intelli, genti attivisti del pci locale. La lite sarebbe andata a finire nel gabinetto del Sindaco.

Noi ce ne laviamo le mani. Si dice per dire; ma ci spiace stare a guardare senza poter fare qualcosa. Si tratta di indiscrezione.

LA CRAVATTA

Sempre secondo informazioni di sottobanco, la Ditta Maniglia avrebbe dovuto costruire, prima di distruggere la vecchia strada Sambuca-Adragna, una strada di servizio, un pezzo di nastro asfaltato per consentire il normale svolgimento del traffico. Il che — secondo sempre indiscrezioni — si troverebbe stabilito nel capitolato di appalto, dove sarebbe stata prevista la spesa di 90-92 milioni di lire per la eventuale necessità di procedere alla costruzione di detto nastro.

Invece — come da tutti constatabile — c'è uscita una cravatta per i sambucesi.

— Farsi 'ncravattari?

Appunto. Chiunque infatti è in grado di sapere che «farsi 'ncravattari» significa farsi menare per il naso.

Peggio di così!

UNA CHIESA

Si dice che una chiesetta (la cui spesa dovrebbe andare dai 6 ai 16 milioni; ancora non appare chiaro) sarà costruita in un determinato posto al Lago Carboj. Allo stato attuale si collettizza cioè si raccolgono le somme, poi ci sarà la fase edificatoria. Quando? Non si sa. Comunque prima, certamente, che saranno costruite le case per i senzatetto. Dubitiamo che Dio possa andarvi ad abitare, lasciandosi dietro i baraccati della Valle del Belice.

L'antico litorale che si estende sulla statale che porta a Castelvetrano, una volta per le sue bellezze naturali una perla di questa fascia centro occidentale della Sicilia, oggi è abbandonata a se stessa.

La strala di arrivo è dissestata e polverosa, la spiaggia è piena di detriti marini, mancano il verde e le attrezzature. Unico segno di vita in tanto squallore è la macchia cespugliosa che cresce spontanea sulla collina che si rispecchia sul mare azzurrino; su questa collina avrebbe dovuto sorgere una pineta invece come funghi sono spuntati brutti villini, cubi e piramidi di cemento accozzati uno accanto all'altro senza seguire un minimo criterio edilizio.

Le case arrivano fin sulla spiaggia e si procede tuttora ad una lottizzazione irrazionale con prezzi proibitivi per quanti vogliono comprare un appezzamento di terreno. Una vera speculazione compiuta sotto gli occhi di tutti.

«Trascorrere le vacanze qui è impossibile: tutto è caro, non ci sono di vertimenti, ci si annoia spesso: quest'anno sono venuto per far conoscere mia moglie che è svizzera ai miei genitori, l'anno venturo andrò sui laghi o in gita in qualche altro paese; almeno conosco nuovi posti, spendi di meno e ti diverti di più». Queste considerazioni le fa un giovane; sono comuni a tanti altri della sua età. Chi è giovane non vuole più ritornare: la Valle del Belice non offre prospettive di lavoro; la ricostruzione va a rilente ed è resa più difficile da una burocrazia lenta, che uccide più del terremo.

Solo gli anziani sono più legati al loro piccolo appezzamento di terreno e sognano di poter costruirsi anche loro una casa, frutto di sacrifici e privazioni.

«Ma tutto è una delusione qui: volevo comprare un pezzo di terreno per costruirvi una casa ma è impossibile; quel terreno costa caro, quell'altro è vincolato dal piano particolareggiato e così via. Si parla di agevolazioni per le case degli emigrati e dei lavoratori ma mi sembra che se si vuole una casa civile bisogna spendere milioni e milioni».

Considerazioni amare fatte da un emigrato di S. Margherita.

Una rassegnazione balza subito agli occhi di chi anche distrattamente passi per questo centro belicino. Il vecchio paese è deserto; molte case sono rimaste all'impiedi aperte da crepacci e lesioni come una melagrana.

Tutto è abbandonato e per i vecchietti e le vecchine di quello che fu il paese del «Gattopardo» si instaura un muto dialogo con la morte e il dolore.

Solo i cani interrompono questo silenzio. La baracca nella quale è costretta a vivere tanta gente non dà l'aspetto della provvisorietà.

Completamente diversa invece la realtà del nostro comune.

Qui c'è animazione in paese. La gente ha fiducia, si stringe sempre attorno all'operosità dell'amministrazione comunale. Gli emigrati che si recano al comune chiedono a che punto è la ricostruzione, se ci sono prospettive di lavoro, come pensa l'amministrazione di impostare o risolvere un problema.

Il sindaco, parla, spiega, sulla cartina della pianificazione edilizia, cosa significhi piano comprensoriale, piano particolareggiato, segni rossi e blu che appaiono sulle cartine.

Per gli emigrati si organizza una festa popolare all'aperto in Adragna.

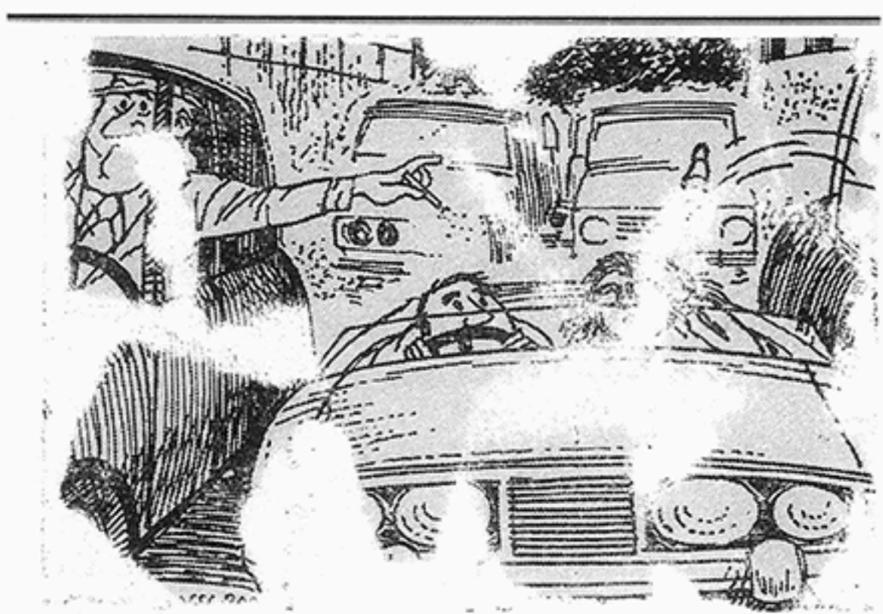
Il gruppo folkloristico «Zabut» di ritorno da Prato e Sesto Fiorentino vuole ricambiare l'ospitalità e il calore ricevuti in quei centri da tutti gli emigrati. Offre un repertorio ampio fatto di canzoni e balli popolari.

Intanto il sole che tramonta dietro i monti del Carboj sul mare africano sembra voler calare il sipario su queste calde giornate di agosto.

Affretta quasi la partenza nelle fredde terre del Nord dei nostri emigrati.

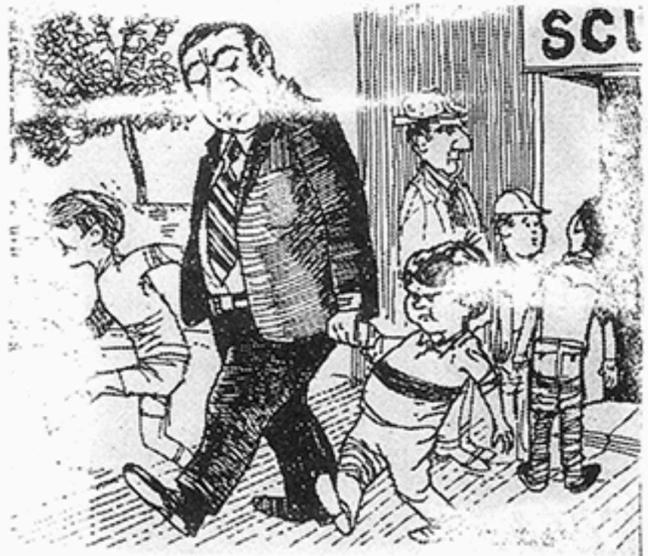
Ritourneranno per Natale o il prossimo anno con la speranza di trovare qualcosa di nuovo, di diverso, di cambiato.

ENZO DI PRIMA



Collaudo - Ecco: in questo modello, gli inconvenienti si rivelano agli arresti semaforici.

Tempo di scrutini - Vuoi contestare restando analfabeta? fa pure. Ricordati, però, che non sarò certo io a leggerli i pensieri di Mao...



L'ANGOLO DI EVA

Per gli ultimi giorni di vacanza

L'estate con il suo calore, i suoi colori accesi, scattanti e vivaci sta per tramontare. Restano il sapore, il ricordo e una fugace tintarella.

Nuovi vestiti, nuove idee s'affollano senza sosta per la prossima stagione. Infatti i modisti di tutto il mondo hanno già dato gli orientamenti per la nuova moda autunnale. L'indimenticabile schemiseir per le ore pomeridiane è ideale, ma la novità è la maglia di fine stagione. Il golf di stile tennis è il compagno ideale per le ragazze con scollo a V o giro collo.

I colori preferiti sono il bianco, il verde smeraldo, il mela, il nocciola, l'arancio-melange, il rosso vivo. Le gonne sono delicatamente svasate o mosse sul davanti da canonicini. Insomma è in moda uno stile morbido e delicato leggero e semplice. Per gli ultimi giorni in vacanza al mare o per le ultime gite in montagna è indispensabile un abbigliamento facile e pratico.

Per sentirsi a proprio agio basterà indossare il blue-jeans con un maglione lungo o una confortevole tunica o una sahariana di tela bianca. Per una gita in auto c'è sempre la ragazza, che vuole distinguersi allora indosserà il giubbotto o il cardigan lungo su gonne sportive o pantaloni.

Le scarpe più comode da coordinare sono sempre i mocassini. Ma ciò che adorna il viso femminile e rende più significativo l'abbigliamento sono i capelli morbidi e fluenti. Infatti i capelli lucidi acconciati a regola d'arte possono ren-

dere affascinante anche un volto dotato di scarse attrattive.

I capelli lisci semilunghi con ciocche quasi alla stessa lunghezza meno quelle che incorniciano il viso sono in gran moda.

Per le serate da cerimonia o danzanti torna il piccolo chignon sulla sommità del capo o sulla nuca fermato da forcine. L'abito con il lungo spacco e le spalle nude è ideale per la sera ed è quasi una reazione alle stagioni passate in blue-jeans e maglione. Per quanto riguarda il trucco è in auge un maquillage luminoso con occhi rigorosamente in tinta e unghia colorate di blu intenso e verde smeraldo. Naturalmente basta un velo di abbronzatura per cambiare il viso e un viso abbronzato va truccato in modo diverso.

Di giorno predomina la bocca con un rossetto che sembra «bagnato» di color mattone, rosso ambra o mora, di sera predominano gli occhi.

Le guance sono di color pesca, le palpebre brilleranno di luce riflessa. Infatti se il rossetto è mattone l'ombretto sarà bruno, se ambrato o mora l'ombretto sarà beige o marrone. Una pelle abbronzata di sera sembra giallastra è necessario quindi un fard rosa leggero e spalmato in proporzioni diverse.

Le palpebre saranno truccate con due gradazioni di verde o di azzurro o di viola, stesi bene con le dita fino a «perdersi» l'uno nell'altro.

Sotto le luci il volto abbronzato avrà una nuova luce.

FRANCA BILELLO